



in collaborazione con l'Associazione Culturale "Gli Adulti"

# CINEMA, MON AMOUR

## 25 gennaio 2019

ore 21.00 - Auditorium Fagnana  
via Tiziano, 7

### "Corri ragazzo corri"

Coproduzione Germania, Francia, Polonia

Regia e sceneggiatura:

Pepe Danquart, Heinrich Hadding

Attori: Andrzej Tkacz, Jeanette Hain, Rainer Bock, Itay Tiran, Katarzyna Bargielowska

#### Trama

Polonia, 1942. Jurek ha circa 9 anni ed è fuggito dal ghetto di Varsavia. Povero, affamato e senza protezione, ma spinto da un incredibile spirito di sopravvivenza e dall'ultima promessa fatta a suo padre, il bambino troverà riparo tra le foreste o nelle case dei contadini che lo accoglieranno e lo aiuteranno. Allo stesso tempo, però, si troverà esposto ai pericoli cui la sua condizione di ebreo lo sottopone. Per questo, infatti, sarà via via costretto a dimenticare il suo passato, a cancellare i ricordi di sua madre, del suo paese e della sua infanzia, così come i continui addii del presente. Ispirato alla storia vera di Yoram Fridman (*da cinematografo.it*)

Un ragazzino di appena otto anni riesce a sfuggire alla cattura da parte dei nazisti e inizia una angosciata peregrinazione senza una meta, senza un obiettivo, senza la possibilità di sapere se la sua fuga avrà una fine. Il bimbo ebreo ha visto sparire sua madre improvvisamente come se le fosse tolta da un terrificante sortilegio, si dà alla macchia in un bosco dove vivono in branco ragazzini come lui alla ricerca di una improbabile salvezza, è accolto da contadini malvagi e delatori.

"Ti ordino di sopravvivere!" gli urla il padre prima di essere catturato e ucciso dai tedeschi e per sopravvivere, per seguire quell'ordine del padre, Yoram, poco più di un bimbo, deve dimenticare di essere ebreo, estirpare dalle fondamenta le radici della sua appartenenza, deve nascondersi, dormire sugli alberi e nelle tombe.

La storia di Yoram Friedman lo scrittore Uri Orlev l'ha ascoltata dalla sua voce e l'ha trascritta sotto forma di romanzo pubblicato in Italia da Salani editore. Poi, il regista Pepe Danquart, ne ha fatto un lungometraggio con la giusta intensità emotiva, senza mai sconfinare nel sentimentalismo mieloso e scontato. Un film corale con ottimi tempi scenici che rendono egregiamente giustizia alla sceneggiatura di Heinrich Hadding, mentre la fotografia di Daniel Gottschalk conquista per la lucidità e chiarezza di un paesaggio attraversato dal delirio di una guerra e dal cuore palpitante di un ragazzino, incoscientemente coraggioso, l'epilogo ci premia. Il vero Yoram Friedman, oggi chiude la storia, vittorioso, insieme a tutta la sua famiglia, in Israele.

*A cura di Pino Nuccio*



Un ragazzo delle medie inferiori in un tema sul libro di Uri Orlev ha scritto:

“Non ci sono parole per descrivere l'orrore che suscita nei lettori il fatto che questa sia una storia vera, di un bambino come noi che ha vissuto la pagina più terrificante che la Storia abbia mai scritto. È un libro che mi ha commosso, e anche molto, e mi ha stupito perché mi chiedo ancora come abbia fatto Sruulik a resistere a tutto questo. Un bambino che è diventato grande in mezzo al nazismo, ai carri armati, la prova vivente che questo è accaduto. È stato un libro che mi ha fatto provare tutte le emozioni, un libro talvolta difficile, talvolta avventuroso. Questo libro mi è piaciuto più di tutto perché insegna che, nonostante tutta la morte e la guerra, c'è sempre una speranza. Una speranza che dà un lieto fine alla storia del bambino ebreo biondo senza un braccio”

#### Critica:

Corri ragazzo corri **inizia, dunque, come una specie di fiaba con cornice tragica per trasformarsi, successivamente, in un discorso sul tema, serissimo, dell'identità individuale e collettiva: Sruulik, con la sua capacità di resistere, diventa il simbolo di tutti coloro che - ebrei e non - lottano per non farsi annullare e per conservare, nonostante tutto, la fiducia e la speranza nell'umanità. In altri termini, la più grande tragedia del secolo scorso è qui presentata indirettamente e attraverso lo sguardo ingenuo di un bambino: il film non vuole, e non può essere, un'evocazione filosofica della Shoah quanto fornire, attraverso un classico racconto di formazione, un piccolo, onesto, contributo per accostare anche un "pubblico" di ragazzi alla tragedia indicibile del Novecento. (Mariella Cruciani web critica)**

Con il protagonista del film “Corri ragazzo corri” ricordiamo tutti i bambini rimasti improvvisamente soli a causa della persecuzione nazista e oggi, in questa giornata della memoria dobbiamo aggiungere i milioni di bambini, rendicontati dai rapporti annuali dell'Unicef, vittime di guerra e povertà estrema senza protezione e nessuna cura.

A rappresentarli tutti rimarrà eloquente la foto di Aylan nato a Kobane, nord della Siria ed in fuga dalla guerra, dalle macerie, dalla paura e dalla morte. Aylan Kurdi, secondo i media turchi aveva 3 anni ed è morto annegato nel tentativo di raggiungere l'Europa. La foto del suo corpicino, riverso con la faccia metà in acqua, metà nella sabbia sulla battigia di una spiaggia accanto a un resort turistico di Bodrum, nel sud della Turchia, ha fatto il giro del mondo e non potrà più essere cancellata.

## Prossimo film Venerdì 1 febbraio 2019 “IL DIRITTO DI CONTARE”



Ci sono storie che, davvero, vale la pena vengano raccontate: la storia di Katherine Johnson e delle colleghe Dorothy Vaughn e Mary Jackson, è senza dubbio una di quelle.

Bene, quindi, che dopo il libro che ha dedicato loro Margot Lee Shetterly, arrivi ora un film diretto da Theodore Melfi.